



SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA DI INTERVENTO DI SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2026 - ZAMBIA

Cod. Progetto: PTXSU0017025010748EXXX

N. VOLONTARI RICHIESTI: 7

SETTORE e AREA DI INTERVENTO:

Promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei Diritti Umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani - Promozione e tutela dei Diritti Umani, all'estero.

DURATA DEL PROGETTO: 12 mesi

ENTE PROPONENTE IL PROGETTO

Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII

BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2026 – Zambia, opera in Zambia, a Ndola, nella regione del Copperbelt, e a Mansa, nella provincia di Luapula. L'obiettivo è promuovere lo sviluppo di una società più equa ed inclusiva, attraverso la promozione dei Diritti e la riduzione delle disuguaglianze. In questi contesti, il progetto opera in diversi ambiti di intervento sociale ed educativo: realizzazione di percorsi di promozione dei diritti delle persone con disabilità; di supporto educativo e di reinserimento sociale, scolastico, formativo di minori in condizione di vulnerabilità; di sicurezza alimentare per minori ed anziani. Le attività si svolgono in strutture di accoglienza residenziali o diurne, o nel territorio, come mense scolastiche, parrocchie e carcere. Le volontarie e i volontari saranno coinvolti in attività educative e ludico-ricreative per bambini e giovani, nel sostegno scolastico e formativo; nella promozione dell'inclusione delle persone con disabilità; e nel supporto alimentare a minori ed anziani; inoltre parteciperanno anche al monitoraggio delle condizioni di vita e dei Diritti Umani, contribuendo ad iniziative di sensibilizzazione e documentazione.

Il progetto fa parte del programma "2026 AFRICA: PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI E CULTURA DELLA PACE", che interviene nell'ambito di azione: J- Promozione della pace e diffusione della cultura dei diritti e loro tutela; anche per la riduzione delle ineguaglianze e delle discriminazioni, presentato da ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII, in co-programmazione con FOCSIV ETS.

Il programma persegue gli obiettivi 2, 5 e 10 dell'Agenda 2030.

CONTESTO SPECIFICO DEL PROGETTO

Zambia – Ndola

In Zambia, Paese tra i più poveri e diseguali al mondo, la promozione dei diritti delle persone con disabilità, la sicurezza alimentare e la tutela dell'infanzia rappresentano sfide urgenti e interconnesse. Oltre il 7,7% della popolazione vive con una disabilità, spesso considerata una maledizione, causando esclusione sociale ed economica. Nonostante alcune scuole di Ndola promuovano l'inclusione scolastica, la maggior parte dei minori con disabilità resta esclusa a causa dei costi elevati, della

manca di insegnanti e delle difficoltà di mobilità. Pur con l'istituzione nel 2023 del *caucus* parlamentare sui Diritti della disabilità e l'aumento di risorse nel 2024, permane la stretta connessione tra povertà e disabilità.

Nei compound di Ndola, milioni di persone vivono in povertà estrema, prive di servizi essenziali e sicurezza alimentare: il 24% dei minori sotto i cinque anni soffre di grave povertà alimentare, aggravata da siccità e crisi climatiche. Anche gli anziani, esclusi dai sistemi di protezione sociale, vivono in isolamento e indigenza. L'infanzia è colpita da povertà, abbandono e lavoro minorile: oltre 430.000 minori sono impiegati in attività lavorative, mentre più di 2.500 vivono in strada a Ndola, esposti a violenze, sfruttamento, malattie e abbandono scolastico.

Zambia - Mansa

Il progetto di tutela dell'infanzia si sviluppa a Mansa, capoluogo della Provincia di Luapula, una regione rurale dello Zambia segnata da gravi condizioni socio-economiche. Le famiglie vivono grazie all'agricoltura di sussistenza e a piccole attività commerciali, in abitazioni prive di elettricità e acqua corrente. Nonostante la povertà e la scarsità di servizi, la solidarietà familiare resta forte e i minori orfani vengono accolti dalle famiglie allargate. Tuttavia, le opportunità di crescita e sviluppo per bambini e adolescenti restano limitate. I matrimoni precoci, soprattutto tra le ragazze, causano frequenti abbandoni scolastici, mentre malnutrizione e problemi di salute compromettono l'apprendimento. Le grandi distanze tra le scuole costringono molti minori a camminare ore per raggiungerle, rendendo necessarie le *boarding school*, istituti scolastici che offrono vitto e alloggio ma impongono costi spesso insostenibili. Nella provincia di Luapula, su circa 490.000 minori, solo il 65% è iscritto a scuola e appena il 20% dei bambini sotto i sei anni ha la possibilità di frequentare gli asili (*pre-school*).

OBIETTIVO DEL PROGETTO

Obiettivo generale del progetto: Promuovere lo sviluppo di una società pacifica, equa, solidale ed inclusiva, con una particolare attenzione alle esigenze dei gruppi svantaggiati, emarginati o a rischio di emarginazione sociale, fornendo strumenti e opportunità per una crescita sostenibile sia a livello individuale che collettivo, conformemente agli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Obiettivi specifici

- in ZAMBIA, a Ndola: Promuovere i diritti delle persone con disabilità e contribuire alla costruzione di una società più inclusiva ed equa, potenziando gli interventi di scolarizzazione, formativi e ludico-ricreativi rivolti a 100 minori e giovani con disabilità coinvolti nei programmi dell'Ente proponente il progetto (Holy Family Special School, Ukubalula Training Center), nonché mediante interventi di reinserimento lavorativo e sociale per 65 adulti con disabilità seguiti dal Centro Diurno Mary Christine Farm.
- in ZAMBIA, a Ndola: Garantire il diritto al cibo e alla sicurezza alimentare dei 2.790 minori che frequentano le scuole comunitarie dei compound di Kaloko, Chimwemwe, Little Angels e Chati, di almeno 1.250 minori al di sotto dei 5 anni di età a rischio o in condizione di malnutrizione e di 90 persone anziane delle aree periferiche delle città di Ndola e Kitwe.
- in ZAMBIA, a Ndola: Tutelare l'infanzia e promuovere il diritto all'istruzione e alla formazione di almeno 195 minori, attraverso il rafforzamento del programma Rainbow, e di altri 605 minori e giovani vulnerabili del territorio di Ndola, attraverso il rafforzamento dei programmi Cicetekelo Youth Project e Adozioni a Distanza.
- in ZAMBIA, a Mansa: Tutelare l'infanzia di almeno 48 minori delle aree rurali e periurbane, attraverso l'accoglienza presso la Casa Famiglia Fatima Home ed il programma di Adozioni a Distanza, e di altri 160 minori del territorio, rafforzando l'offerta educativa e le attività ludico-ricreative a loro dedicate.

RUOLO ED ATTIVITÀ DEGLI OPERATORI VOLONTARI

I volontari della sede, in affiancamento agli operatori dell'Ente, verranno coinvolti nelle seguenti attività:

Zambia Ndola - promozione dei diritti delle persone con disabilità

- organizzazione e realizzazione di attività di scolarizzazione, educative e ludico-ricreative;
- supporto nello svolgimento di attività ergoterapiche e formative a favore dei minori e adulti disabili;
- partecipazione alle visite domiciliari a famiglie con minori e disabili inseriti nel progetto di adozione a distanza per monitorare le loro condizioni e i bisogni e procedere alla stesura di report;
- supporto nel monitoraggio delle condizioni di vulnerabilità, rilevazione delle violazioni dei Diritti Umani dei destinatari del progetto e partecipazione alla redazione dei report per UPR.

Zambia Ndola - sicurezza alimentare

- supporto degli operatori negli interventi di educazione sanitaria e nutrizionale rivolti a genitori/tutori di minori in stato di malnutrizione;
- collaborazione nella gestione dei centri nutrizionali e nelle consegne dei viveri presso le scuole comunitarie e agli anziani;
- supporto nel monitoraggio delle condizioni di vulnerabilità, rilevazione delle violazioni dei Diritti Umani dei destinatari del progetto e partecipazione alla redazione dei report per UPR.

Zambia Ndola - promozione del diritto all'istruzione e tutela dell'infanzia

- supporto agli operatori durante le visite domiciliari alle famiglie dei minori e presso le scuole in cui i minori sostenuti sono iscritti;
- supporto all'accoglienza diurna degli *street children* al *Luigi Drop-in Center*, ad attività educative e di promozione all'istruzione, ad attività ludico-ricreative, a corsi di formazione professionali per minori vulnerabili presso il *Cicetekelo Youth Project*;
- supporto nel monitoraggio e gestione dei minori seguiti dal progetto di Adozioni a Distanza;
- rilevazione delle violazioni dei Diritti Umani dei destinatari del progetto e partecipazione alla redazione dei report per UPR.

Zambia Mansa - tutela dell'infanzia

- supporto alla responsabile della struttura Casa Famiglia nella gestione e organizzazione delle attività domestiche;
- supporto dei minori nelle attività scolastiche e di autonomia personale;
- collaborazione con gli operatori durante le visite domiciliari alle famiglie dei minori sotto adozione;
- partecipazione, organizzazione e realizzazione delle attività ludico-ricreative presso la scuola Our Lady of Mercy;
- partecipazione al progetto nel carcere di Mansa e realizzazione di attività ludico-ricreative per i minori residenti in carcere con le madri;
- rilevazione delle violazioni dei Diritti Umani dei destinatari del progetto e partecipazione alla redazione dei report per UPR.

Per approfondire le attività consultare il punto 5.3 del progetto completo.

POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI E SEDI DI SVOLGIMENTO

Codice Sede	Nome Sede	Paese	Città	Indirizzo	Posti disponibili		
					Con vitto e alloggio	Solo vitto	Né vitto né alloggio
174167	CASA FAMIGLIA "FATIMA HOME"	Zambia	MANSA	MANSA - CATHOLIC DIOCESE COMPOUND, SNC	2	0	0
174215	HOLY FAMILY HOME FOR CHILDREN	Zambia	NDOLA	MUKUNI ROAD 4752 PO BOX 72055 - NDOLA - ZAMBIA, SNC	5	0	0

MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO, MODALITA' E TEMPI DI EVENTUALI RIENTRI IN ITALIA DEGLI OPERATORI VOLONTARI. EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI

- Ore di servizio alla settimana: 25
- Giorni di servizio alla settimana: 5

- Numero di mesi di permanenza all'estero, modalità e tempi di eventuali rientri

Il progetto **"CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2026 – ZAMBIA"** richiede ai volontari il servizio all'estero per un periodo di 10-11 mesi nelle sedi HOLY FAMILY HOME FOR CHILDREN a Ndola e la CASA FAMIGLIA "FATIMA HOME" a Mansa. L'espatrio è previsto dopo circa un mese dall'avvio del progetto. La possibilità di ulteriori rientri in Italia potrà essere presa in considerazione al verificarsi di una o più dei seguenti avvenimenti:

- necessità di revisioni periodiche dell'intervento dell'Ente con figure di supporto in Italia; problemi legati al progetto (valutazione straordinaria dell'andamento del progetto);
- problemi disciplinari (verifica straordinaria dell'andamento del servizio del volontario);
- problemi legati al visto di permanenza nella sede estera;
- motivi familiari e/o di salute.

In qualunque situazione il rientro sarà concordato tra il volontario, il personale di riferimento e la struttura di gestione del Servizio Civile.

Per le sedi HOLY FAMILY HOME FOR CHILDREN a Ndola e la CASA FAMIGLIA "FATIMA HOME" a Mansa sono previsti 2 periodi di permanenza in Italia:

- 1- prima dell'espatrio della durata di circa 1 mese;
- 2- durante l'ultimo mese di servizio della durata di 1 settimana circa per il momento di verifica e valutazione finale del progetto.

I tempi di realizzazione progetto sono i seguenti:

- avvio del progetto;
- formazione generale e specifica dei Caschi Bianchi: periodo formativo propedeutico alla partenza all'estero presso la sede di appoggio o una struttura dell'Ente ad essa collegata (primo mese);
- partenza per il Paese estero di destinazione all'inizio del 2° mese di servizio; rientro in Italia durante l'ultimo mese di servizio.

- *Eventuali particolari condizioni ed obblighi*

Viste le caratteristiche del progetto e dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, **durante il servizio ai volontari viene richiesto:**

- di rispettare usi e costumi locali;
- di mantenere un comportamento ed uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile e collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari ed i beneficiari; in particolare è vietato l'uso di stupefacenti, la cui vendita è spesso collegata a gruppi criminali, oltre che essere vietata dalle leggi del Paese. Si chiede un uso limitato di alcool, soprattutto in alcuni contesti educativi;
- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- disponibilità ad impegni durante il fine settimana;
- disponibilità a spostamenti temporanei di sede legati ad esigenze progettuali;
- attenersi alle disposizioni impartite dal Responsabile della Sicurezza dell'Ente ed in generale dai referenti dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto;

- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei Diritti Umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia;
- disponibilità a scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito Antenne di Pace, portale della Rete Caschi Bianchi;
- di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i periodi di chiusura delle progettualità;
- disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, e durante il servizio;
- disponibilità a partecipare ad un momento di verifica e valutazione del progetto nell'ultimo mese di servizio presso la sede di gestione del Servizio Civile o in una delle sedi indicate anche per le formazioni in Italia;
- di mantenere uno stile di vita sobrio anche in formazione in Italia.

Si ritiene utile precisare, inoltre, che l'operatore volontario ha l'obbligo di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente anche al di fuori del mero orario di servizio; ai volontari pertanto viene richiesto:

- disponibilità ad apprendere la lingua del Paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua;
- di rispettare le indicazioni del personale dell'Ente per quanto riguarda stile di condotta e comportamento, rispetto dei luoghi e dei costumi locali, luoghi di frequentazione, uso e consumo di alcolici o altre sostanze psicotrope e relazioni;
- In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto o che in qualche modo abbiano ricaduta negativa sullo stesso;
- di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente per quanto concerne la produzione di contenuti informativi a qualsiasi titolo prodotti dal volontario e pubblicati su siti, blog, social personali;
- di attenersi alle disposizioni del Responsabile della Sicurezza ed in generale del personale dell'Ente, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto, avendo cura in particolare di comunicare qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto e di rispettare gli orari di rientro impartiti dal personale dell'Ente in loco;
- di concordare con i referenti in loco e/o con la Struttura di Gestione del SCU dell'Ente viaggi di andata e ritorno in Italia/Paese di destinazione anche qualora non previsti nella programmazione iniziale;
- la disponibilità a vivere in contesti di gruppo e comunitari: come descritto, infatti, nel punto 7), i volontari saranno alloggiati presso le strutture dell'ente, ovvero in realtà di accoglienza che cercano di favorire una dimensione familiare e comunitaria per quanti vi sono accolti. Non si tratta di un aspetto meramente logistico, in quanto lo stile di intervento dell'ente si basa appunto sulla creazione di spazi di condivisione e di relazioni di prossimità con la popolazione locale. Pertanto è fondamentale il rispetto dello stile educativo delle strutture e la disponibilità a sperimentarne la dimensione comunitaria;
- Di segnalare al personale dell'Ente eventuali problematiche psico-fisiche, senza attendere che queste raggiungano livelli di rischio gravi. Questo avverrà sempre nel rispetto della privacy del singolo, al fine di garantirne la sicurezza, in considerazione delle carenze sanitarie del contesto in cui viene prestato servizio e delle possibili ricadute che tali problematiche possono avere sui destinatari stessi del progetto.

In aggiunta alle festività riconosciute, non sono da segnalare giorni di particolare chiusura delle sedi a progetto.

CRITERI DI SELEZIONE

https://serviziocivile.apg23.org/srechsel_apg23/

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI

Per la sede Casa Famiglia Fatima Home (Zambia) - Cod. Helios 174167, i candidati devono necessariamente essere di sesso femminile, su esplicita richiesta dei Servizi Sociali che evidenziano una marcata fragilità affettiva e relazionale delle ragazze minorenni accolte.

CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI

Attestato Specifico, rilasciato dall'Ente terzo "CONSORZIO CONDIVIDERE PAPA GIOVANNI XXIII"

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

La formazione generale per i progetti di Servizio Civile Universale all'estero sarà erogata entro la prima metà del periodo di realizzazione del progetto, per un totale di 36 ore.

La maggior parte della formazione generale si effettua in modo residenziale, cercando, ove possibile, di unire volontari di progetti diversi per un numero massimo di 30 partecipanti, per favorire un ambiente pedagogicamente adeguato all'apprendimento e alla condivisione di contenuti utili a comprendere, rielaborare e contestualizzare l'esperienza di Servizio Civile.

Contenuti della formazione generale:

1. Valori e identità del SCU

- 1.1 L'identità del gruppo in formazione e patto formativo
- 1.2 Dall'obiezione di coscienza al Servizio Civile Universale
- 1.3 Il dovere di difesa della Patria – Difesa civile non armata e nonviolenta
- 1.4 La normativa vigente e la Carta di impegno etico

2. "La cittadinanza attiva"

- 2.1 La formazione civica
- 2.2 Le forme di cittadinanza
 - 2.2.1 Cittadinanza digitale
- 2.3 La protezione civile
- 2.4 La rappresentanza dei/le volontari/e nel Servizio Civile Universale

3. Il giovane volontario nel sistema del Servizio Civile

- 3.1 Presentazione dell'Ente
- 3.2 Il lavoro per progetti
- 3.3 L'integrazione del team
- 3.4 L'organizzazione del Servizio Civile e le sue figure
- 3.5 Disciplina dei rapporti tra Enti e volontari del Servizio Civile Universale
- 3.6 Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti

Sede di realizzazione della Formazione Generale

La sede dove si svolge la Formazione Generale è scelta sulla base della disponibilità di fruizione della struttura stessa, essendo la formazione di tipo residenziale. Pertanto è previsto che i corsi di formazione generale siano tenuti nelle seguenti sedi:

- a) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale Beato Domenico Spadafora, Via Santa Maria 9 - Monte Cerignone (PU)
- d) Casa per gruppi San Michele, Strada La Ciarulla 124 - Borgo Maggiore (RSM)

Eventuali altre sedi saranno comunicate prima della pubblicazione del bando di selezione dei volontari, ai sensi della Circolare del 12 marzo 2025 recante "Disposizioni per la redazione e la presentazione dei programmi di intervento di Servizio Civile universale - Criteri e modalità di valutazione".

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

La formazione specifica si fonda su metodologie partecipative e attive, che comprendono lezioni frontali e dinamiche non formali, tra le quali training nonviolenti, lavori di gruppo, teatro dell'oppresso, giochi di ruolo, simulazioni e dibattiti.

In particolare, considerando che il Servizio Civile si fonda sull'“imparare facendo”, la formazione specifica avrà l'obiettivo di stimolare nei volontari una riflessione costante sull'azione svolta. Si intende così favorire lo sviluppo della capacità di analizzare in modo autocritico le attività realizzate, riconducendole non solo agli obiettivi del progetto, ma anche ai valori fondamentali che caratterizzano l'esperienza del Servizio Civile. Questo percorso riflessivo mira a promuovere una maggiore consapevolezza e a facilitare l'acquisizione di competenze sia trasversali sia professionali.

Nel suo complesso, la Formazione Specifica si articola attraverso:

- una **formazione specifica pre-partenza** in Italia, entro il primo mese di servizio;
- una **formazione specifica in loco** suddivisa in un momento iniziale al momento dell'inserimento nella sede estera e un altro momento tra 7° e 9° mese;
- una **formazione specifica a distanza** tra 4° e 8° mese.

La Formazione a distanza asincrona viene realizzata attraverso una piattaforma dedicata, progettata per offrire uno spazio virtuale di apprendimento e confronto. L'obiettivo principale è supportare gli operatori volontari nel processo di rilettura, analisi e rielaborazione critica dell'esperienza di Servizio Civile all'estero, favorendo un percorso di autoriflessione costante e guidata. La Formazione a distanza si articola in tre componenti:

- documentazione: fornitura di materiali didattici di approfondimento;
- produzione: assegnazione di attività operative per la rielaborazione individuale o di gruppo delle tematiche affrontate;
- comunicazione: interazione tra i partecipanti e i formatori, con particolare riferimento a forum di discussione tematici per favorire il confronto, lo scambio di idee e buone pratiche, nonché la condivisione di esperienze.

La formazione specifica pre-partenza si svolge in modalità residenziale, offrendo agli operatori volontari l'opportunità di vivere insieme, condividere spazi e sperimentare una corresponsabilità nella gestione quotidiana della struttura. La dimensione di gruppo, resa possibile dalla residenzialità, rappresenta di per sé un'importante esperienza formativa informale. Essa contribuisce a sviluppare competenze sociali e trasversali fondamentali, quali il rispetto reciproco, la collaborazione, la gestione costruttiva dei conflitti e la cura del bene comune.

Il percorso formativo è progettato, coordinato e supervisionato dai formatori di formazione specifica, affiancati da un tutor d'aula, con compiti di gestione del gruppo, facilitazione delle relazioni, monitoraggio dell'andamento dei moduli e gestione di eventuali criticità.

Per l'erogazione di alcuni moduli formativi, l'Ente si riserva di valutare la possibilità di svolgerli in modalità online, senza superare il massimo delle ore consentite dalle “Linee guida per la formazione generale e specifica delle operatrici volontarie e degli operatori volontari in Servizio Civile Universale e per la formazione delle formatrici e dei formatori” emanate con Decreto n. 88 del Capo Dipartimento il 31/01/2023.

Sedi Formazione specifica pre-partenza

La formazione specifica in Italia è di tipo residenziale, di conseguenza la sede è scelta in base alla disponibilità di fruizione della struttura stessa.

Pertanto è previsto che i corsi di formazione specifica siano tenuti nelle seguenti sedi:

- a) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale Beato Domenico Spadafora, Via Santa Maria 9 - Monte Cerignone (PU)

d) Casa per gruppi San Michele, Strada La Ciarulla 124 - Borgo Maggiore (RSM)

Eventuali altre sedi saranno comunicate prima della pubblicazione del bando di selezione dei volontari, ai sensi della Circolare del 12 marzo 2025 recante “Disposizioni per la redazione e la presentazione dei programmi di intervento di Servizio Civile universale - Criteri e modalità di valutazione”.

Contenuti della formazione specifica pre-espatrio:

La relazione d’aiuto con i destinatari del progetto

L’intervento del progetto “Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2026 - Zambia” si fonda sulla condivisione diretta, ovvero sulla costruzione di una relazione basata sulla reciprocità e sulla fiducia, relazione che legittima qualsiasi intervento a favore della promozione dei Diritti Umani che interessano i destinatari dell’intervento. In questo modulo verranno quindi trattati i fondamenti teorici utili all’instaurazione di questo tipo di relazione, che ha una forte dimensione educativa:

1. Le principali fasi nella costruzione di relazioni educative
2. Il ruolo del volontario nella costruzione di relazioni reciproche
3. Ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell’aggressività
4. Il Burn-Out come rischio nelle relazioni educative
5. Tecniche per la gestione dello stress e della frustrazione generata dal gap tra aspettative e impatto con la realtà
6. La relazione con la leadership
7. La relazione con i destinatari del progetto

Contesto socio-economico e politico dell’Africa equatoriale e centro - meridionale

Questo modulo focalizza l’attenzione sugli assetti geopolitici che caratterizzano i Paesi a progetto, con uno sguardo che si allarga agli assetti mondiali, alla luce delle interdipendenze legate alla globalizzazione. Riteniamo fondamentale infatti che il Casco Bianco assuma una prospettiva “glocale”, con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale.

Il modulo in particolare approfondirà:

- I principali assetti geopolitici, economici e sociali nell’area in cui è inserito il progetto;
- Descrizione dei contesti socio-economici e politici dei Paesi in cui si sviluppa il progetto;
- Approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate.

Formazione e informazione sui rischi connessi all’impiego dei volontari nel progetto di Servizio Civile

Il modulo offre ai volontari una puntuale informativa dei rischi connessi allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, con particolare attenzione alle misure di prevenzione e di emergenza.

- Riferimento alla normativa sulla sicurezza in loco;
- Informativa dei rischi connessi all’ambiente di servizio e allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo;
- Misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea;

Il Casco Bianco

Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestato dai Caschi Bianchi, cerca di approfondire prima della partenza lo stile di intervento del Casco Bianco, mettendo in evidenza la dimensione della nonviolenza e la coerenza rispetto alle finalità del progetto. Tale modulo verrà integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD). Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:

- Approfondimento dell’evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato, i compiti, il modello di Servizio Civile Caschi Bianchi condiviso dall’omonima rete di enti;

- Stile di presenza dei CB all'estero: la dimensione di gruppo, il rispetto delle persone e del contesto di servizio, la coerenza rispetto alle finalità;
- Strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare.
- Presentazione del piano di sicurezza dell'Ente e delle misure di prevenzione dei rischi (che verrà approfondito in loco in un modulo specifico).

La funzione di Antenna

Caratteristica fondamentale dell'operatività del Casco Bianco è la "funzione di Antenna", secondo la quale ad ogni volontario spetta il compito di produrre informazione dal basso rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un "bacino di attenzione", definito prima dell'espatrio, e di dare voce a storie di ingiustizia, violazione dei Diritti Umani e costruzione della pace. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città, quartiere gruppi di appartenenza...), mentre le storie e le voci a cui dare risonanza consistono in ciò che il Casco Bianco incontra durante il suo anno di Servizio Civile all'estero, per le quali si fa "ponte".

Il percorso legato ad Antenne di Pace si articola in due moduli:

1. Modulo introduttivo sull'informazione e sul comunicare violazioni e conflitti:
 - il mondo/mercato dell'informazione, attori dell'informazione;
 - il legame fra conflitto ed informazione: caratteristiche, potenzialità e limiti;
 - analisi ed approfondimento di testi;
 - sensibilizzazione sul territorio d'origine: sviluppo di un "bacino d'attenzione";
 - utilizzo e peculiarità di strumenti e canali di comunicazione (video, immagini, audio, post, stories, articoli, graphic novel, podcast, etc.);
 - la privacy delle vittime nell'era dei social;
 - l'uso dei media e dei social ad uso propagandistico.
2. Il ruolo di "Antenna di Pace":
 - la comunicazione nonviolenta applicata all'informazione, scopi e strumenti;
 - giornalismo di guerra e giornalismo di pace;
 - il reciproco adattamento creativo di Danilo Dolci: comunicazione VS trasmissione di contenuti;
 - laboratorio di scrittura ed immedesimazione;
 - nascita, evoluzione ed obiettivi del progetto di rete "Antenne di Pace".

I Diritti Umani

In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei Diritti Umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e tecniche di tutela dei Diritti Umani.

Si approfondiranno in particolare:

- Gli elementi di riferimento teorici rispetto ai Diritti Umani, del quadro normativo internazionale di riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela;
- Strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei Diritti Umani;
- Parte laboratoriale di analisi dei diritti violati nell'area nel contesto Paese in cui si sviluppa il progetto.

Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali

Il teatro dell'oppresso è una tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori. È una metodologia formativa che può essere utilizzata sia nelle attività educative, sia nelle attività ludico ricreative. Inoltre è utile per analizzare e trasformare le situazioni conflittuali che caratterizzano il contesto e coinvolgono direttamente i destinatari. In particolare verranno affrontati i seguenti temi:

- La demecanizzazione, concetto, tecniche e loro applicazione;

- I ruoli definiti: l'oppresso, l'oppressore, le figure vicine, il giolly;
- La tecnica del Teatro-forum e il teatro immagine;
- Analisi di situazioni di oppressione e sperimentazione di possibili soluzioni attraverso l'uso delle tecniche presentate.

Il conflitto – training e approfondimento

Il progetto “Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2026 - Zambia” si sviluppa all'interno di contesti attraversati da conflitti sociali, economici e politici, di cui i destinatari dei progetti sono spesso parte. Pertanto, il progetto, attraverso le azioni specifiche e la costruzione di relazioni basate sul dialogo e la mediazione, cerca di favorire processi di prevenzione e trasformazione dei conflitti, interpersonali e sociali. Verrà quindi approfondito il conflitto, i suoi elementi fondamentali, l'approccio personale di ciascuno alle situazioni conflittuali. Si sperimenterà attraverso dinamiche e simulazioni la sua trasformazione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato:

- Elementi fondamentali del conflitto:
 - o Conflitti a più livelli: macro, meso, micro;
 - o Violenza, forza, aggressività;
 - o L'escalation della violenza;
- Individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti;
- Il conflitto interpersonale e all'interno del gruppo di lavoro.

La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti

Il modulo approfondisce la nonviolenza come fondamento di qualsiasi intervento per la trasformazione del conflitto. Si tratta quindi di approfondire la metodologia che caratterizza tutte le azioni e attività a progetto. In particolare si affronteranno i seguenti temi:

- Elementi essenziali di spiritualità della nonviolenza;
- Esperienze di interventi nonviolenti in zone di conflitto;
- Violenza strutturale e violenza diretta, e approfondimento sul conflitto secondo il metodo Transcend;
- Tecniche di mediazione nonviolenta e di trasformazione nonviolenta dei conflitti;
- Il metodo Transcend e la trasformazione nonviolenta dei conflitti;
- I Caschi Bianchi e la nonviolenza.

Approccio interculturale nell'esperienza di Servizio Civile all'estero

I contenuti del presente modulo sono funzionali all'acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali nei contesti in cui si opera. In particolare si affronteranno i seguenti temi:

- Acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali;
- Approfondimento dei concetti di individuo, altro, giudizio e pregiudizio;
- Confronto su pregiudizi e difficoltà nell'incontro con la cultura locale;
- Rilettura dell'esperienza da un punto di vista interculturale.

La tutela delle persone vulnerabili attraverso relazioni accoglienti ed ambienti sicuri: aspetti legali, psico-educativi e prassi operative

I contenuti del modulo affronteranno i seguenti temi:

- Definizione, dinamiche e conseguenze dell'abuso;
- Le relazioni abusanti;
- La tutela giuridica: cosa significa e come si applica;
- Le vittime vulnerabili;
- La prevenzione attraverso percorsi proattivi: analisi dei fattori di rischio e dei fattori protettivi;
- La segnalazione dei casi;

- Le linee guida e le buone prassi per la tutela delle persone vulnerabili adottate dall'Associazione Papa Giovanni XXIII.

Sono inoltre previste simulazioni pratiche su situazioni che possono emergere durante il Servizio Civile all'estero: come riconoscere i campanelli d'allarme, cosa fare e cosa evitare, come sviluppare capacità di ascolto e a chi rivolgersi per un intervento adeguato.

Contenuti della formazione specifica in loco

L'Ente e il suo intervento nel progetto estero

Il modulo approfondisce il modello di intervento dell'Ente all'estero in relazione al progetto, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l'approfondimento di queste tematiche:

- Storia della presenza dell'Ente in loco, mission, attività, stile di presenza;
- Progetto e modalità di intervento;
- Attività e ruolo del Casco Bianco nel progetto specifico.

Presentazione del Piano di Sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2026 - Zambia"

All'arrivo dei volontari all'estero, con il seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il Piano di Sicurezza dell'Ente per ciascun Paese a progetto, con un'attenzione particolare alla descrizione dei rischi alle risposte specifiche per ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con lo stile di presenza dell'Ente in loco, soprattutto in un'ottica di prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da subito i volontari nell'acquisizione di un approccio coerente con quello promosso dall'Ente e dal progetto madre Caschi Bianchi. Di seguito i contenuti:

- Presentazione del piano di sicurezza dell'Ente e quindi in particolare:
 - o Dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e ambientali);
 - o Delle misure per prevenire i rischi e per affrontare le emergenze;
 - o Dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e con le Autorità locali e dei contatti utili;
 - o Utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza;
- Indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socio-economico e politico in cui si realizza il progetto.

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2026 – Zambia"

- Ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto;
- Approfondimento di eventuali criticità e dei bisogni formativi riportati dai volontari e legati alle attività specifiche del progetto;
- Verifica dell'andamento del servizio;
- Approfondimento sulle attività di sensibilizzazione e di monitoraggio dei Diritti Umani;
- Riprogettazione in itinere.

Contenuti della FAD (Formazione a Distanza) tra il 4° e il 9° mese di Servizio Civile

Ruolo del volontario nel progetto specifico

- Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento;
- La relazione con i destinatari del progetto;
- Il ruolo del volontario nel lavoro d'equipe;

- L'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul come si fanno le cose.

La funzione di Antenna alla luce dell'esperienza vissuta

- Valutazione e riprogettazione relativa al mandato di "Antenna di Pace" del Casco Bianco alla luce dei mesi passati all'estero;
- Ripresa di elementi di giornalismo di guerra e giornalismo di pace, alla luce del vissuto dei volontari e delle volontarie e della possibilità di dare voce a ingiustizie incontrate attraverso il servizio;
- Analisi e confronto su difficoltà e buone prassi incontrate;
- Raccolta di tematiche affrontate, alle quali viene chiesto ai giovani ed alle giovani in Servizio Civile all'estero di dare voce.

Approfondimento UPR

Uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotori della difesa dei Diritti Umani all'interno dello Human Right Council è la partecipazione alla Revisione Periodica Universale (UPR). I Caschi Bianchi, infatti, collaboreranno con l'Ente nella stesura degli UPR.

Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:

- Cos'è l'Universal Periodic Review e come funziona;
- Come l'esperienza diretta di condivisione nei paesi del mondo in cui si è presenti qualifica l'UPR;
- Approfondimento e confronto sugli strumenti per l'attuazione del piano di monitoraggio dei Diritti Umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto;
- Dalla condivisione diretta alla promozione dei Diritti Umani.

La figura del Casco Bianco nel progetto specifico

- Analisi e approfondimento delle conflittualità presenti nel territorio;
- Approccio del Casco Bianco rispetto ai conflitti meso e micro, a partire dal mandato del Casco Bianco;
- Buone prassi per la gestione dei conflitti.